

## «Siamo qui per parlare del Vangelo, lasciamo fuori le scelte politiche. Cristo, il centro»

di Roberta Bassan

**TRENTO.** Ha finito di scriverla appena un'ora prima dell'inizio della celebrazione. Era attesa l'omelia dell'Arcivescovo Luigi Bressan per gli Schützen. Ma prima di entrare in Duomo ha detto: «Quando ci rechiamo in Chiesa e sul Vangelo che siamo chiamati a confrontarci».

Ha così sgombrato il campo da qualsiasi attesa di predica «politica». Così era stata del resto la sua linea nei giorni scorsi, quando in un paio di occasioni, spiegando i motivi per cui aveva concesso ai «tiratori scelti» di celebrare proprio a Trento il Giubileo, aveva fatto sapere che la manifestazione era dichiaratamente religiosa e che respingeva qualsiasi interpretazione di tipo politico.

Ha parlato del Vangelo, quello del Precursore, quello in cui San Giovanni Battista anticipa la venuta di Cristo. Alternando la lingua italiana ad alcuni passi in tedesco.

Un unico riferimento dell'omelia è stato letto da qualcuno come una risposta pacata alle polemiche dei giorni scorsi: «Non giudicheremo - ha detto il vescovo riferendosi al brano evangelico di San Giovanni - la liceità di un comportamento sulla base di tradizioni umane o dell'opinione prevalente. Ma sentiamo, come coloro che affermano l'esistenza di Dio, che siamo responsabili davanti a Lui, e in questo ci ritroviamo con tutti i figli di Abramo nella fede, e ci distinguiamo chiaramente da chi si affida alle correnti passeggerie di pensiero e alle etiche positiviste».

Il vescovo si è poi concentrato soprattutto sui comportamenti pratici: «È importante - ha detto - porre in pratica

**«Non negate la memoria ma senza idealizzare il vostro passato, invete di valori»**

Il presidente Carlo Cadrobbi legge il saluto all'Arcivescovo

la compassione, praticare la carità, seguire la tradizione di laboriosità e di onestà».

E ancora, quasi riferendosi ai capisaldi degli Schützen: «In una situazione di ricchezza materiale vissuta con esasperazione talora narcisistica, dobbiamo focalizzare lo sguardo che non nega la memoria, ma senza idealizzare il passato e sappia scoprire e te-



LA PASIONARIA

## Eva Klotz superstar



Eva Klotz

**TRENTO.** Poteva mancare Eva Klotz, la pasionaria del Südtirol? Certo che no. Ovviamente la leader dell'Union, per la quale la Svp è troppo moderata, si è presentata in costume tipico tirolese. Mano nella mano con la mamma, tutta di nero, ha fatto il suo ingresso in Duomo. Quinta fila, lato destro, quello di Dellai. Accanto la sarta di fiducia, Maria, che dice di avere cucito i costumi anche a moltissimi nostalgici trentini.

Fuori della chiesa è un'ovazione. I tiratori scelti sono tutti con Eva. «Eva di qui, Eva di qua». «Ciao Eva». E' lei la vera star tra i politici. E tra chi la saluta va molti erano trentini, se no che anche qui l'idea di Heimat tirolese ha più di un seguace. Lei ha usato molto understatement nel definire la manifestazione di ieri «di nessun significato politico». Ma si vedeva che sprizzava gioia da tutti i pori.

Una così piena legittimazione politica come la benedizione finale del vescovo Bressan deve esserle sembrato come un dono inaspettato. «Perché proprio a Trento? Ma ci ha invitato il vescovo e allora siamo venuti» ha rivelato. L'impressione? «Molto positiva. Una degna cerimonia. E un monito a tutte le forze politiche af-

(c.ve)

rella di Bolzano-Brixen, ma il suo culto si spinge anche al nord delle Alpi fino alla Baviera».

Non è mancato un chiaro invito a riscoprire il vero senso della festa del Natale: «Vi sono varie forme esterne, come la corona d'Avvento, il presepio, l'albero decorato, spesso anche prodotti alimentari speciali per questo periodo, ma il centro rimanga Cristo. Egli darà ragione anche del nostro agire con una proposta non partitica, ma quella delle beatitudini evangeliche che sono la carta d'identità del comportamento cristiano».

Sette i sacerdoti concelebranti: oltre all'Arcivescovo di Trento, l'abate di Novacella Giner, i cappellani degli Schützen trentini e altoatesini, un salesiano della Baviera, monsignor Armando Costa e don Fortunato Turrini.

Foto di gruppo degli Schützen giunti dal Tirolo dalla Baviera e dall'Alto Adige. I tiratori erano quasi 1000



REPORTAGE

## La doppia anima dei cappelli piumati

I tiratori del Nord divisi tra il Grande Tirolo e moderazione